

In campo con Legrottaglie

Inviato da Vittorio Vaselli
venerdì 12 settembre 2008
Ultimo aggiornamento venerdì 12 settembre 2008

In
campo con Legrottaglie

(articolo
pubblicato su Oltre 2/2008, nella rubrica Artinforma a cura di
Claudio Centin)

Amici
di ARTINFORMA

Questa
mese voglio parlarvi di un'artista del pallone. Nicola
Legrottaglie, calciatore della Juventus.

Ho
incontrato Nicola diverse volte; forse la più importante o comunque
la più degna di nota è stata la manifestazione a Roma per la
libertà religiosa svoltasi il 23 giugno 2007, e, dove Nicola si è
prestato come testimonial della sopraccitata manifestazione.

Chi
è Nicola oggi?

Sono
cresciuto in una famiglia cristiana e i miei genitori mi hanno sempre
appoggiato nei vari provini. Sono molto soddisfatto di quello che sto
vivendo. Tanti sono stati i sogni realizzati come ad esempio, vestire
la maglia della Nazionale Italiana e fare addirittura un goal,
giocare nella Juventus, confrontarmi con tanti campioni
internazionali.

Attorno

al mondo del calcio ruotano interessi enormi, di vario genere, ed è difficile salvaguardare principi etici e morali sani. Quali difficoltà hai incontrato?

Sono

creciuto frequentando la chiesa, quindi già da piccolo mi veniva inculcato i valori della verità, e questi mi sono rimasti fino all'età adulta. Nonostante questo, ho dovuto provare sulla mia pelle certe situazioni. Sono stato attratto dai piaceri del mondo e di tutto quello che mi poteva offrire: denaro, donne, fama, insomma, avere più possibilità rispetto a una persona comune. Ti assicuro che attrae, e io mi sono lasciato prendere anche se non in maniera eccessiva.

E

poi, cos'è successo?

Ma

poi è intervenuto il Signore, mandandomi in una crisi esistenziale, togliendomi tutto, ho avuto problemi con me stesso, con la Juventus, con la Nazionale, insomma: mi ha tirato le orecchie.

I

compagni di squadra sapevano della tua fede?

Ai

primi tempi nella Juve, non ho mai palesato apertamente il mio credo anche perché non avevo preso una posizione decisa nei confronti di Dio, quindi, la mia testimonianza era molto superficiale e timida. Quando dalla Juventus mi hanno ceduto momentaneamente al Siena, nel gennaio del 2006, ho incontrato Thomas Guzman, e lui mi ha chiesto se ero cristiano. Da quel momento mi sono sentito diverso, si è mosso qualcosa dentro di me, ho sentito che il Signore 'aveva mandato per me, infatti abbiamo cominciato a studiare la Bibbia e pregare insieme. Da lì il taglio netto, la presa di posizione, quindi anche la mia testimonianza ha preso più incisività anche con i miei compagni di squadra. Ora, mi sento di dover testimoniare della mia fede e di quello che ha fatto Dio per me, ma soprattutto dell'importanza di interessarsi di Dio in questa vita finché si è ancora in tempo.

E
per ritornare al calcio nello specifico, tra gli attaccanti che hai
marcato, chi è quello che ti ha impressionato di più?

Beh,
sicuramente Ibrahimovic, ha una forza fisica superiore a tutti gli
altri, è veramente un osso duro, in allenamento ancora di più, e io
lo posso dire senza paura di smentita.

Un
consiglio per i giovani che aspirano a diventare calciatori

Umiltà!
Poi, chiaramente il talento se c'è salta fuori in un modo o in
altro.